

I frutti dello Spirito Santo

■ In questo testo Gesù ci svela la nostra radicale incapacità di fare il vero bene da noi stessi, cioè di nostra iniziativa e con le sole nostre forze. Non c'è frutto buono agli occhi di Dio che possa nascere sulla pianta della nostra pura e semplice umanità "inclinata al male fin dalla adolescenza" perché inficiata dal peccato originale e da tutti gli altri peccati, personali e sociali. Ma a Dio "tutto è possibile", anche riportare l'uomo alla santità del progetto originario, alla bontà radicale del suo essere "immagine e somiglianza" del suo Creatore.

■ Dio stesso è il datore e il produttore di ogni bene, di ogni dono perfetto e, nel suo infinito amore, si china su di noi, ci afferra col suo Spirito Santo, ci unisce indicibilmente al Suo Figlio Gesù e fa di noi "creature nuove", figli redenti, liberi, operanti il bene con la forza stessa di Cristo, che è la forza soave e irresistibile dello Spirito d'amore. Per poco che glielo permettiamo, lo Spirito stesso gradualmente scolpisce in noi l'immagine di Cristo Gesù, l'Uomo perfetto, che "passava beneficiando e risanando tutt". In questa misteriosa unione sponsale tra Gesù e noi, consolidata giorno per giorno dal dialogo con Lui e dalla pratica della Sua Parola, possiamo chiedere allo Sposo ciò che vogliamo ed Egli ci esaudirà secondo la sua infinita Bontà e Sapienza, donandoci ciò che è veramente "cosa buona e giusta" per noi e per coloro per cui preghiamo. Rimarremo così nel Suo amore, cioè sotto la guida dello Spirito Santo, e saremo veramente suoi discepoli, portando i "frutti alti" di una vita convertita e pacificata: e saremo "**Chiesa di fratelli**".



Galati 5,16- 25

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; ¹⁷la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

*¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. ¹⁹Del resto **le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è legge.***

²⁴Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

■ Distinguiamo: dono dello Spirito come regalo di Dio e frutto dello Spirito come risultato diretto della adesione libera dell'uomo all'azione dello Spirito. Il frutto è il risultato del dono di Dio e della risposta umana, sintesi di grazia e libertà; è una vita trasformata ad immagine di Cristo

■ La distinzione tra dono e frutto, però, rimane sottile e un po' sfuggente: perché tutta la vita nella logica dell'Alleanza si fonda sul dono di Dio, risponde

a una logica di dono, ma proprio per questo ha la responsabilità di portare frutti. A differenza dei frutti naturali, che dopo essere maturati devono venir consumati o avvizzire, il frutto dello Spirito è sempre in crescita.

■ Paolo, all'inizio parla della libertà del cristiano, di colui che, essendo figlio di Dio, non è sottoposto a nessuna costrizione umana. Questo non significa

fare tutto ciò che piace ma bensì stare sotto la legge dello Spirito, produrre i frutti dello Spirito.

▲ 14 azioni vergognose e devastanti oppone 9 atteggiamenti costruttivi e positivi, chiamati “frutto dello Spirito”. Certo sarebbe stato logico contrapporre alle “opere” della carne le “opere” dello Spirito, ma con il termine “frutto” si sottolinea che quegli atteggiamenti costruttivi non sono opere nostre, ma qualcosa di gradito, di affascinante, di spontaneo, di gustoso come un frutto.

● Ci aspetteremmo il plurale “frutti” visto che si tratta di 9 atteggiamenti. Ma, forse, Paolo scegliendo la dizione al singolare ha voluto far notare l’unità della vita nuova, in confronto con la frantumazione tipica della vita secondo la carne, della vita mondana.

■ Il “frutto dello Spirito” è la morale cristiana autentica. Potremmo parlare di una morale del cuore (ricchezza in umanità, nei sentimenti), di una morale della bocca (nel dialogare, nell’accostare la gente), di una morale della mano (nell’azione) che ci rende creativi, positivi, inventivi, capaci di dare gioia. È insomma l’immagine di uomo, di donna, di società che Gesù promuove.

■ nove atteggiamenti che esprimono il frutto dello Spirito sono in parte atteggiamenti del cuore (amore, gioia, pace), in parte della bocca (benevolenza, cortesia, dolcezza nell’avvicinare gli altri), in parte delle mani (bontà, fedeltà, dominio di sé) e tutti descrivono la bellezza e la ricchezza di una vita secondo il Vangelo.

■ Il frutto dello Spirito si compone di un **certo numero di atteggiamenti (virtù)**, che **devono coesistere** in ciascun cristiano per la sua crescita spirituale.

■ Le manifestazioni del frutto dello Spirito indicate nel testo non sono esaustive, altrove Paolo ricorda altri “frutti”, quali la purezza (2Cor6,6) o la libertà (2Cor3,17). Le possibilità di azione e di manifestazione dello Spirito sono infinite.

Come possiamo coltivare il frutto dello Spirito nella nostra vita? Tre passi pratici:

- *riconoscere che siamo chiamati ad assumere l'intera personalità di Gesù.*
- *permettere a Gesù di essere il Signore*
- *collaborare con lo Spirito Santo che agisce in noi.*

■ Mediante la potenza dello Spirito Santo che opera in noi, Dio può renderci capaci di smettere di agire sulla base di come ci sentiamo o di come ci piace, per cominciare ad agire in obbedienza al Suo comando: *"Amatevi gli uni gli altri."* Può renderci capaci di smettere di vedere solo le nostre necessità per orientarci verso quelle dei fratelli. **In sintesi, può renderci capaci di somigliare sempre più a Gesù, a patto che restiamo legati vitalmente a Lui, come il tralcio è legato alla vite:**

Gv 15, 5-9

⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.